

Nuovi modelli di progettazione ibrida: alla ricerca del “magic mix”

Oggi si parla sempre più di “*blended learning*”, una delle tendenze più evidenti nel mondo della formazione



Franco Amicucci

Presidente Skills, autore di *Apprendere nell'infosfera* - Franco Angeli

Il termine *blended learning* fa riferimento ad un approccio alla formazione e all'apprendimento che si fonda sull'utilizzo di differenti strumenti e linguaggi, che vengono integrati e combinati fra loro per promuovere e stimolare i processi di apprendimento, dove l'ibridazione tra le diverse metodologie, la sapiente combinazione tra di esse, permette di costruire percorsi e contest straordinariamente efficaci. Un programma di formazione *blended*, quindi, si basa su un “*mix magico*” di elementi e risorse complementari tra di loro, che vengono selezionati e dosati per massimizzare l'efficacia in termini di apprendimento.

Il *blended learning* è una delle tendenze più evidenti nel mondo della formazione, anzi è più che una tendenza, è ormai un assunto di partenza, un prerequisito implicito che permea il lavoro dei progettisti dei nuovi modelli di apprendimento, che sottende le richieste delle aziende che hanno la consapevolezza di essere

un ecosistema di apprendimento evoluto.

Il perché è semplice: l'approccio *blended* consente di utilizzare sinergicamente le molteplici metodologie di apprendimento in presenza e a distanza, moltiplicando le opportunità di formazione, assicurando a tutti i learner gli strumenti più adatti al proprio stile e ai propri bisogni di apprendimento.

Cuochi, chimici, registi, abili architetti, fantasiosi inventori. È così che a volte ci sentiamo quando siamo alle prese con la creazione di percorsi *blended*. Come cuochi, perché non basta mescolare diversi ingredienti, ma è necessario saperli scegliere e dosare sapientemente, proprio come avviene con le diverse metodologie. Come chimici perché è fondamentale che ogni percorso scateni una reazione, generi un cambiamento. Come registi perché è richiesta un'ottima capacità di gestione e organizzazione di tutti gli attori coinvolti nel processo. Come abili architetti perché è necessario saper progettare città dell'apprendimento che mettano al centro il cittadino/learner, che prevedano luoghi di incontro e scambio a favore di una dimensione sociale dell'apprendimento, che siano ecologiche e prevedano la capitalizzazione e la valorizzazione del materiale formativo esistente.

Ma non è solo il ruolo del progettista a cambiare; si modifica radicalmente anche la relazione con il learner a cui si richiede un approccio proattivo alla formazione e che dobbiamo supportare stimolando la motivazione ad apprendere, fornendogli strumenti e metodi per l'auto-apprendimento.

Come fondamento teorico vi è l'idea dell'apprendimento non come singolo evento o momento, ma come esperienza, come processo continuo che coinvolge le persone, e che si sviluppa in maniera graduale e costante nel tempo.

Narrare per apprendere.

La potenza delle metafore

In che modo le storie possono rendere coinvolgenti i percorsi di apprendimento? Quali meccanismi narrativi possono essere introdotti nella progettazione di percorsi di apprendimento?

Lo storytelling è uno strumento che dovrebbe essere nella cassetta degli attrezzi di tutti coloro che si occupano di comunicazione e formazione. Qualsiasi informazione può essere comunicata con un'ampia varietà di stili, media o linguaggi. Lo stesso messaggio, ad esempio, può essere veicolato tramite un numero, una descrizione, un disegno, oppure tramite una narrazione. Le narrazioni, le storie, i racconti, gli episodi, gli aneddoti hanno un incredibile potere esplicativo e persuasivo. La narrazione è il linguaggio che usiamo per dare un significato condivisibile alle giornate, è il modo con cui possiamo spiegare qualsiasi cosa a un bambino. Per millenni abbiamo dato senso al mondo tramite i racconti dei miti e delle leggende. Non occorre fare grandi investimenti per utilizzare lo storytelling nei nostri progetti.

Inoltre, non dimentichiamo che tutti hanno una storia. Il linguaggio dello storytelling può essere utilizzato in ogni progetto di formazione e comunicazione interna. Tuttavia, non dobbiamo solo pensare di dover raccontare storie, ma anche di ascoltarle. La storia è lo spazio del sense making, della riflessione. Per dare vita e spessore a un progetto, chiediamo alle persone di raccontarci i loro episodi, tramite

Lo storytelling è uno strumento che dovrebbe essere in possesso di tutti coloro che si occupano di comunicazione e formazione

brevi video da condividere con gli altri e spazi online dedicati alle storie. I risultati potrebbero essere sorprendenti in termini di engagement e motivazione.

Nell'era digitale la narrazione utilizza una molteplicità di linguaggi, possiamo dire tanti quanti sono stati i linguaggi della comunicazione umana: oralità, scrittura, foto, fumetto, immagini e, quasi per fare un ponte ideale con le prime forme della comunicazione umana, i graffiti, mappe e visual thinking sono modalità potenti di visualizzare percorsi anche complessi, vere mappe di orientamento della conoscenza.

Con il blended l'aula non scompare, ma evolve

L'aula non scomparirà, ma dovrà evolvere e ritrovare un suo specifico ruolo all'interno dei molteplici format presenti in un percorso di apprendimento ibrido, dove sono presenti una molteplicità di metodologie, tradizionali e innovative, fisiche e digitali.

In molte realtà il miglioramento è già iniziato. La riduzione quantitativa è ormai radicale. Classici corsi d'aula di due giorni, integrandosi con altre modalità di formazione, possono essere concentrati in mezza giornata di attività. Meno tempo, ma più qualità, non più lezioni noiose ma centralità delle esperienze. L'aula prende forme diverse, si trasforma di volta in volta in palestra formativa per allenare le persone sulle competenze critiche utilizzando la metafora del linguaggio sportivo, in convention formative per grandi numeri utilizzando i linguaggi dello spettacolo per presentare contenuti forti in modo innovativo, in laboratorio teatrale o in laboratorio progettuale. Si sta integrando con l'e-learning, l'auto-apprendimento, il coaching. Nelle aziende se ne faranno meno, ma luoghi speciali ospiteranno le nuove aule: castelli ed abbazie, librerie storiche e musei, agriturismi, centri benessere, borghi medioevali. Meno quantità, più qualità. ■